



UN BRITISH PANTHEON Per uscire dall'impasse ideologico - biglietto si biglietto no - che ha investito un monumento nazionale molto particolare come il Pantheon, forse una soluzione c'è e si trova tra le sale del British Museum o della Tate, a Londra. Costruzione romana che ha

costituito il modello principe degli ideali rinascimentali, luogo di culto fin dal VII secolo (cosa che l'ha preservato dalle spoliazioni di materiali a lungo) ma anche «custode» di memoria (dalle tombe di artisti quali Raffaello all'architetto Baldassarre Peruzzi fino a quelle dei

re d'Italia), il Pantheon è stato da sempre uno spazio «aperto», come sembra suggerire anche quell'oculus della cupola da cui si puntavano direttamente gli occhi al cielo per studi astronomici. Il mausoleo è parte integrante delle passeggiate nel centro storico. Un'abitudine culturale

di molti romani, oltre che dei turisti. D'altronde, se da una parte si crea un parco del Colosseo, attrattore di tutte le risorse economiche, separandolo dal resto del patrimonio, in qualche modo bisognerà pur coprirsi con la famosa «coperta corta». Allora perché se proprio bisogna far pagare

un pedaggio, non fare come gli inglesi che lasciano l'entrata gratuita nei musei, esortando - con un bel box trasparente - una offerta libera al visitatore proprio per restauri e investimenti nei beni culturali. Ognuno farà quel che può: basta anche una sterlina.

ALESSANDRO SANTAGATA

■ ■ La questione del ruolo delle donne nella Chiesa cattolica tocca direttamente il nodo del potere pastorale e delle strutture del cattolicesimo. Lo conferma in maniera convincente *Il potere delle donne nella Chiesa. Giuditta, Chiara e le altre* (Carocci editore, pp. 248, euro 18), l'ultima pubblicazione di Adriana Valerio, storica del cristianesimo e autrice di importanti contributi sul conflitto di genere nella storia della Chiesa.

La riflessione prende le mosse dal recente intervento di papa Francesco volto a istituire una commissione di studio sul diaconato femminile. Si tratta dell'ultimo di una serie di interventi che «hanno riaperto questioni antiche, suscitando speranze e opposizioni che, ancora una volta, indicano come la posta in gioco sia il potere nella Chiesa». «Se infatti - prosegue Valerio - il ministero fosse realmente inteso e visto come servizio non ci sarebbe alcun ostacolo per consentirlo anche alle donne. Ma evidentemente non è così. Le donne rimangono «a servizio», ma non hanno alcun ruolo decisionale».

IL TEMA DEL «SERVIZIO» nei suoi molteplici significati rappresenta il filo rosso con il quale si può leggere la vasta, per quanto sintetica, analisi proposta dall'autrice. Nelle Scritture, per esempio, da un lato si rimanda a contesti culturali nei quali la donna è sottomessa alle istituzioni di una società patriarcale e gerarchica, dall'altro non mancano episodi che rimandano alla condizione reale della donna dell'Oriente antico e aprono orizzonti di possibile emancipazione. È da leggere in quest'ottica l'ambivalente figura di Ester che attraverso la seduzione piega il dominio maschile ai propri fini. Lo stesso strumento usato da Giuditta che diventa emblema della fragilità del potere.

Si tratta dunque di un potere ambivalente che può risultare decisivo per le sorti di Israele, ma nello stesso tempo che spaventa e necessita di norme di controllo. In questo contesto - spiega Valerio - Gesù e la sua comunità sovvertono le regole di purità e impurità e integrano a pieno titolo le donne nel loro progetto di rifondazione religiosa. Per Paolo di Tarso



«Giuditta e Oloferne» di Caravaggio, 1598-99 (Galleria nazionale d'arte antica, Roma)

L'accesso alle Scritture per l'altra metà del Settimo cielo

Da Giuditta al papato di Bergoglio. «Il potere delle donne nella Chiesa» di Adriana Valerio

«non c'è maschio e femmina, perché tutti siete uno in Cristo». Eppure, il cristianesimo presenta tra le sue aporie l'aver messo in discussione i rapporti di potere tra le persone riproponendoli però in maniera palese già a partire dal primo processo di clericalizzazione tra il II e III secolo.

PRENDE COSÌ FORMA una «teologia del peccato» che si nutre di un'interpretazione forzata delle lettere paoline e «vedrà la donna responsabile in prima persona di un debito infinito davanti a un Dio offeso e punitivo». Arriviamo così al cuore dello studio: l'esclusione dal sacerdozio, motivata da Tommaso sulla base della soggezione naturale del genere femminile, lo stratificarsi di un'antropologia negativa volta stigmatizzare la sessualità della

donna («debole nel corpo e imperfetta nella ragione»), e contemporaneamente la presenza di donne in diverse posizioni di potere.

L'autrice ci restituisce un panorama popolato da diaconesse e badesse, talvolta dignitarie di poteri feudali e semi-episcopali, e di protagoniste di esperimenti nuovi, come nel caso di Chiara d'Assisi che si presenta come «madre che non domina ma governa». Chiudono la rassegna alcune grandi figure del Novecento come Dorothy Day, fondatrice del movimento Catholic Worker, Eileen Egan, dirigente della sezione americana di Pax Christi, e Barbara Ward, economista di chiara fama e «uditrice» al Concilio Vaticano II.

Parlando dell'attualità della

Chiesa di Bergoglio, Valerio auspica un cambiamento profondo che possa conciliare la religione con l'avvenuta trasformazione del paradigma antropologico.

IL CATTOLICESIMO è chiamato a «sperimentare modalità nuove di autorità feconda, creativa e condivisa» rifuggendo l'assimilazione alle categorie politico-androcentriche del passato, riscoprendo il sacerdozio come reale «servizio» e il messaggio originario del Cristo liberatore e sovversivo. Il nodo politico da sciogliere riguarda quindi principalmente la Chiesa, ma le implicazioni tra religioso e secolare analizzate in questo libro lasciano intuire le potenzialità civili di una riforma di questo tipo in una società ancora fortemente androcentrica.



Everteen Gli abitanti speciali di mondi alla rovescia

ARIANNA DI GENOVA

Prima ancora che Miss Peregrine desse loro una casa un po' thriller (e poi Tim Burton anche un volto e una personalità su schermo con il suo film *Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali*, ancora nelle sale italiane), i bambini stravaganti narrati dal californiano Ransom Riggs si aggiravano già lungo i pendii scoscesi dell'immaginario, nutrendolo con le loro fiabe dark: *Tales of the peculiar*, ossia *I racconti degli speciali* uscito presso Rizzoli (con le bellissime illustrazioni dell'autore inglese Andrew Davidson, pp. 202, euro 18, traduzione di Bérénice Capatti), è immaginato come fosse una antologia curata da un ex ospite della casa-orfanatrofio, il signor Millard Nullings, filologo e caparbio studioso che va a ripescare leggende millenarie. Unica sua particolarità, è invisibile ai più, ma si considera comunque la «testimonianza vivente della durevole utilità di queste storie, benché siano state scritte molti anni fa».

Se *Miss Peregrine* (ne è nata una trilogia) ha venduto milioni di copie ed è stato inserito fra i cento libri che ogni Young Adult dovrebbe leggere nel corso della sua vita, questo stralunato viaggio che fruga nel passato, nelle origini degli «speciali», può considerarsi un'immersione spaziotemporale in un mondo alla rovescia. Dove, una volta giunti nel remoto villaggio Swampmuck, alcuni forestieri costretti per natura al cannibalismo, sebbene facoltosi (hanno stretto un patto con il re per cui pagano profumatamente arti mozzate in incidenti e cibarsene), possono soffrire la fame e rischiare di morire. Ma sarà

proprio un principio di accumulo capitalista a scongiurare la loro fine e a segnare una nuova esistenza - assai «mutata» - per tutti gli abitanti del paese.

In queste narrazioni raccolte dal misterioso Nullings, oltre alla principessa che nasconde una schiena piena di squame e una lingua biforcuta da rettile che spruzza un acido fatale (che nessuno vuole in sposa probabilmente temendo di venir avvelenato al primo litigio) troviamo anche una «ymbryne», un uccello (forse un astore) capace di trasformarsi in donna. Oppure una ragazza, Lavinia, in grado di fuggire gli incubi tirandoli via dal naso, la gola, le orecchie dove si sono rintanati per passare la notte come masse vischiose. Poi si fa anche la conoscenza di Fergus, piccolo pescatore che può controllare le maree e la corrente semplicemente con una serie di ansimi e forti grugniti.

Con un campionario di tale entità si capisce bene come solo un regista del calibro di Tim Burton avrebbe potuto portare al cinema quegli esseri con doni soprannaturali, fuoriusciti da una penna indecisa tra le atmosfere gotiche e l'ironia pungente che attraversa quelle creature fantastiche riancorandole alla realtà. Burton ha confessato di essere stato colpito soprattutto da una mania dello scrittore Ransom Riggs: come lui, colleziona fotografie e a partire da quelle immagini, inventa storie fuori dal comune.

L'autore del libro ha tenuto a dire che la sua stessa infanzia è stata costellata di presenze «peculiarissime», prima fra tutti quella della nonna che, benché figlia di un contadino e divenuta a sua volta moglie di un fattore, aveva studiato, insegnava latino e aveva tramandato al nipote l'amore per la lettura. Già, ma quali letture? Riggs ha divorato Lewis Carroll, Tolkien e Stephen King: «Non l'ho mai considerato un autore horror, ma un vero esploratore di altri mondi».



18-22
GENNAIO 2017

LA CONFERENZA DI ROMA
SUL COMUNISMO

PRESSO ESC Atelier autogestito - via dei Volsci, 159 | La Galleria Nazionale - via delle Belle Arti, 131

Balibar, Bellofiore, Berardi "Bifo", Boccia, Bojadžijev, Bosteels, Candeias, Castellina, Dardot, Dean, Eagleton, Exposito, Fontaine, Hardt, Illuminati, Laval, Marazzi, Marramao, Merteuil, Mezzadra, Negri, Neilson, Özsəlçuk, Penzin, Sunder Rajan, Rancière, Sassen, Thomas, Traverso, Tronti, van der Linden, Borja-Villel, Virno, Zizek...

PARTECIPA AL CROWDFUNDING: derev.com/c17rome/

mediapartner ufficiale:
il manifesto